

di Emiliano Coraretti

Helen e Danny si amano e sono felici. Tutto sembra perfetto fino a quando, una sera, Liam, il fratello di Helen, irrompe in casa imbevuto di sangue e con una storia agghiacciante, che distruggerà l'armonia familiare, portando la sorella e suo marito a confrontarsi con sentimenti fino ad allora sconosciuti. Helen, Danny e Liam sono i protagonisti di *Orphans* di Dennis Kelly, classe 1970, drammaturgo arrivato al teatro a trent'anni, quando l'alcol lo stava distruggendo e credeva che avrebbe lavorato per sempre in un supermercato di Londra. Invece, al pari di Tim Crouch e Mark Ravenhill, si è presto imposto tra gli autori in grado di dare nuova linfa alla drammaturgia made in UK, grazie a lavori irriverenti come *Debris* e *Osama the Hero*, e a musical di successo come *Matilda*.

Orphans lo ha scritto nel 2010, conquistando subito il pubblico del Fringe Festival e portandolo poi in giro per l'Europa. Da noi, a metterlo in scena fino al 18 aprile al Tertuliano di Milano (con Dario Merlini, Alice Redini, Umberto Terruso) ci pensa il trentenne Luca Ligato, che torna ad affrontare Kelly dopo il successo riscosso lo scorso anno con un altro suo testo, *After the end*. Il regista spiega che «*Orphans* ci mostra quanto può essere forte l'amore: quello tra due fratelli che hanno perso i genitori da piccoli, come quello di un uomo per la sua compagna. Ma dopo averlo fatto, ci svela anche cosa siamo disposti a fare in nome di questo amore. E così vediamo emergere nei personaggi un odio che li rende irriconoscibili».

Più di una volta, scherzando, Kelly ha detto che se non sfogasse la violenza nei suoi spettacoli, sarebbe un serial killer. Ma, provocazioni a parte, il suo è davvero un teatro crudele e spietato. Perché ci mostra

i lati più ambigui di una società apparentemente normale con spettacoli che, dice Kelly, «pongono domande senza dare necessariamente delle risposte».

Debris, l'esordio che lo ha portato all'attenzione della critica, si apre con uno dei due protagonisti (anche lì una coppia di fratelli) che immagina di crocifiggere il padre in su-

lotta. In *Osama the Hero*, invece, un ragazzo che aveva presentato a scuola un progetto per rivalutare Osama bin Laden viene perseguitato dai suoi vicini. Anche vedendo *Utopia*, che non è teatro ma una serie tv di culto, siamo immersi in un mondo scuro e ambiguo. Per trovare un po' di luce, bisogna affidarsi a *Matilda*, musical che ha registrato una serie

A MILANO DEBUTTA *ORPHANS*. SCRITTO DAL GENIO DEL TEATRO INGLESE DENNIS KELLY. È LA STORIA ESTREMA DI UNA FAMIGLIA. MA PARLA DI TUTTI

IN QUESTA CASA SI ODIANO MOLTO PERCHÉ SI AMANO MOLTISSIMO

A destra, Dario Merlini e, a sinistra, Alice Redini con Umberto Terruso sono i protagonisti di *Orphans*. In scena fino al 18 aprile al teatro Tertuliano di Milano



infinita di sold out nel West End e a Broadway e ha conquistato cinque Tony Awards.

«Qualunque cosa Kelly crei» conclude Ligato «la sua scrittura è riconoscibilissima: veloce, immediata e moderna. Capace di infilarsi nelle nostre paure più intime, per svelarci che tutti siamo orfani in un società dove nessuno si fida più di nessuno».

il venerdì
di Repubblica